

**Franco Luciani – Elvira Migliario (eds.), *Boundaries of Territories and Peoples in Roman Italy and beyond*, Documenti e Studi 71, Edipuglia, Bari 2019, pp. 165, ISBN 9788872289235.**

**Anselmo Baroni – Elvira Migliario (a c. di), *Per totum orbem terrarum est ... limitum constitutio. II. Confinazioni d'altura*, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 28, Edizioni Quasar, Roma 2019, pp. 194, ISBN 9788854910034.**

I processi di razionalizzazione, assetto e organizzazione del territorio in età romana sono temi da sempre peculiari della Scuola storica dell'Ateneo di Pavia. Ciò avviene oramai da un secolo, fin da quando tale linea di ricerca fu avviata e condotta da Plinio Fraccaro (con contributi sulla centuriazione, sull'area ticinese e insubrica, sugli insediamenti urbani e rurali), per poi proseguire con i suoi allievi: basti pensare agli studi di Gianfranco Tibiletti raccolti dall'autore in *Storie locali dell'Italia romana* e a quelli curati da Anselmo Baroni e pubblicati con il titolo *Studi di storia agraria romana*; inoltre ai lavori di Emilio Gabba compresi tra l'altro nella raccolta *Italia romana* e nel pionieristico *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a. C.)* scritto insieme a Marinella Pasquinucci. Nel solco di questa tradizione storiografica, tale filone di ricerca è coltivato dai loro epigoni, in particolare dagli storici dell'Università di Trento.

Questo genere di studi che sulla base delle fonti manoscritte, necessariamente si avvale dell'apporto dei dati topografici, archeologici, epigrafici, cartografici (laddove possibile), si indirizza all'analisi degli aspetti tecnici riguardanti la disciplina agrimensoria nella sua concreta applicazione pratica; ma al contempo offre una serie di indicazioni e sollecitazioni imprescindibili per le indagini di storia istituzionale, amministrativa, economica e sociale.

Tale approccio è alla base dei due volumi, pubblicati a margine del progetto di ricerca «La politica imperiale romana: spazi, genti, lingue e culture» condotto nell'ateneo tridentino, grazie alla virtuosa collaborazione tra enti pubblici e privati, come segnalato dai curati del primo volume nell'Introduzione.

Dei due volumi entrambi editi nel 2019 in due distinte collane, «*Boundaries of Territories and Peoples in Roman Italy and Beyond*» indaga il *genus* delle pietre di confine, mentre «*Per totum Orbem terrarum est ... limitum constitutio*» ne esamina una *species*, privilegiando le confinazioni d'altura.

Il primo volume si compone di otto articoli, compresi tra la prefazione di E. Lo Cascio (*Preface* pp. 7-8) e le conclusioni di G. Cresci Marrone (*Afterword: About Boundaries* pp. 141-145) così disposti: E. Bispham, *Boundaries in Strabo's Italy: Space, Time and Difference* (pp. 9-31); E. Migliario, *Ethnic Affiliations and Political and Cultural Boundaries between the River Po and the Alps* (pp. 33-43); F. Santangelo, *Roman Senate and Civic Territories* (pp. 45-61); F. Luciani, *On the Margins of Civic Territories in Roman Italy: Defining, Shifting and Locating Boundaries* (pp. 63-83); M. Maiuro, *Between City and Fiscus: Caesaris N(o)stri on an Italian Boundary Stone* (pp. 85-94); D. Faoro, *Beyond the Borders of Tridentum: A Textual Interpretation of Claudius' Edict in the*

*Tabula Clesiana* (pp. 95-103); A. Dalla Rosa, *Imperial Properties and Civic Territories: Between Economic Interests and Internal Diplomacy* (pp. 105-120); C. Cortés-Bárcena, *Demarcation and Visibility of Civic Boundaries in the Western Provinces of the Roman Empire* (pp. 121-140).

In essi, il tema dei confini è declinato secondo tre principali prospettive: nell'ottica dei rapporti tra senato romano e comunità locali, e tra queste e il principe limitatamente alla presenza della proprietà imperiale (contributi di Santangelo e Dalla Rosa); in quella della costruzione dello spazio (contributi di Luciani e Cortés-Bárcena) e della sua percezione in antico (contributo di Bispham) e infine nell'ambito di precipui contesti geografici (contributi di Migliario, Maiuro e Faoro). Naturalmente taluni contributi si intersecano e si integrano con altri ancora, ad esempio quelli che analizzano la testimonianza straboniana (Bispham e Migliario) e quelli che trattano della confinazione tra territori civici e proprietà imperiale (Dalla Rosa e Maiuro).

L'ambito territoriale indagato pur concentrandosi sulla penisola italiana, si estende anche alle province occidentali; mentre ampia è la forchetta cronologica compresa tra l'età repubblicana e quella imperiale.

Una tale tematica risulta rilevante nella prospettiva del diritto pubblico. Il senato aveva facoltà sulle questioni attinenti ai confini relativi agli spazi del popolo romano, ossia quando avessero riguardato l'agro pubblico, gli agri coloniarî e quelli municipali, come pure i fondi privati; parimenti nel caso di controversie insorte tra questi tre soggetti con entità peregrine. Poteva poi accadere che dispute territoriali tra queste ultime fossero rimesse ai *patres*, per scelta delle stesse parti nell'ambito di un procedimento arbitrale.

Nell'ambito di una tale sistematica si inseriscono gli episodi menzionati da Santangelo, come ad esempio la controversia confinaria esplosa tra la colonia c.R. di *Lunae* e la *socia Pisae* nel 168 a.C.; quella tra *Ateste* e *Patavium* nel 141 a.C. e quella insorta tra quest'ultima e *Vicetia* nel 135 a.C. Diversamente la controversia tra la colonia dei *Falerienses* e i *municipes Firmani* aveva riguardato la particolare categoria dei *subseciva*, ossia le terre escluse dalla centuriazione, perché insufficienti a comporre una centuria o perché impossibili da appoderare per la natura dei luoghi; terre che pur facendo parte dell'agro cittadino erano sottoposte a occupazione. Nel sottolineare l'importanza degli effetti economici connessi alla razionalizzazione e gestione dello spazio, è menzionata l'istituzione di *portoria* nel 199 a.C. in area campana, ossia nei territori di *Capua*, *Castrum* e *Puteoli*. Qui l'azione promossa dai censori si era rivolta all'estesissimo e fertilissimo agro Campano, che era pubblico del popolo Romano, non invece ai territori identificati con quei toponimi, i quali in quel momento non costituivano delle comunità: il municipio di *Capua* era infatti stato estinto in forza di un senatoconsulto nel 211 a.C., mentre *Puteoli* e *Castrum* (da identificare con *Salernum*) si presentavano come aree occupate da altrettanti *castra* sorti per le esigenze belliche durante la guerra annibalica, prima di divenire colonie *civium Romanorum* tra il 197 e il 194 a.C. nell'ambito del programma coloniarîo promosso da Scipione Africano. La posizione geografica di questi *castra* ne valorizzò la funzione militare, ma al contempo ne sviluppò la vocazione commerciale, come perspicacemente avevano intuito i censori del 199 a.C. Non è un caso allora che in particolare la colonia di *Puteoli* fosse divenuta in meno di un secolo

dalla sua dedizione uno scalo commerciale così fondamentale nelle rotte mediterranee, da essere descritta da Lucilio come la piccola *Delos* (frg. 123 Marx).

Il secondo volume presenta undici contributi compresi tra l'*Introduzione* di G. Santucci (pp. 7-8) e le conclusioni di A. Baroni, *Confini nascosti. Qualche riflessione conclusiva, ma provvisoria* (pp. 185-192), così ordinati: E. Migliario, *Confini alpini, prealpini, appenninici. Per una riconsiderazione delle delimitazioni d'altura, antiche e moderne* (pp. 9-17); L. Maganzani, *Collina e montagna nella riorganizzazione augustea dell'Italia* (pp. 19-55); D.E. Angelucci, E. Curzel, I. Franceschini, M. Rapanà, *Lapicida per nessuno. Considerazioni sull'iscrizione del monte Pergol in Trentino* (pp. 57-68); C. Franceschelli, P.L. Dall'Aglio, *Il ruolo della geografia fisica nella definizione delle comunità di media montagna in età romana: il caso del municipium di Veleia* (pp. 69-88); Giulio Ciampoltrini, *Gli Apuani e Lucca. La confinazione di una colonia latina* (pp. 89-102); P. Rendini, *La confinazione tra due coloniae Romanae. Saturnia e Heba* (pp. 103-118); E. Vaccaro, *Ceramiche da mensa con rivestimento rosso per la costruzione di 'confini' socio-economici nella valle dell'Ombrone (Toscana meridionale) tra IV e VI secolo d.C.* (pp. 119-138); G. Albertoni, *Quando definire un confine? Il caso della val d'Isarco e della val Pusteria in età carolingia* (pp. 139-149); P. Tomei, *Sui fines alto-medievali. Spunti di riflessione a partire dal caso lucchese* (pp. 151-165); E. Possenti, *Confinazioni e partizioni interne nel paesaggio tra tardo antico e alto medioevo in Italia settentrionale. Qualche osservazione* (pp. 167-172); E. dal Prà, *Il confine dibattuto. Il tracciato della Marmolada tra «giurisprudenza» e fonti geo-storiche-cartografiche*, (pp. 173-184).

Questo volume si contraddistingue per affrontare il tema della confinazione d'altura ben oltre l'età romana, fino a giungere a quella moderna, e sviluppando il confronto e l'interazione con storici del diritto, topografi, archeologi e storici non antichistici. Esso costituisce un importante esempio di sapere integrato, slegato dalla dimensione prettamente antichistica del tema indagato.

Per ricostruire la portata di fenomeni ed eventi storici appare necessario estendere indagini e ricerche ben oltre gli ambiti cronologici di proprio interesse, grazie al confronto costante con gli storici di altre epoche, scienziati, specialisti e tecnologi. Tale approccio risulta imprescindibile per comprendere quanto le strutture antiche in generale siano sopravvissute nel tempo (pur con le inevitabili modificazioni) ovvero si siano estinte a vantaggio di altre, permettendo così di cogliere la persistenza dei processi storici nel breve, medio e lungo periodo. D'altra parte, questo approccio permette allo storico dell'antichità di uscire finalmente dalla autoreferenzialità nel quale si è spesso confinato, ogni qual volta si è limitato a eleggere a suoi interlocutori i soli altri antichisti.

Annarosa Gallo  
Università di Bari  
annarosa.gallo@gmail.com